

Dall'acqua alle palafitte

Visitare il Friuli è sempre una scoperta. I suoi borghi così silenziosi, piccoli e ricchi di storia infondono un senso di pace e di semplicità che viene custodita gelosamente in uno scrigno. Si resta sempre incantati di fronte alle bellezze anche se non “mastodontiche” che offrono le grandi città. Camminare per Valvasone si ha la sensazione di essere stati intrappolati all'interno di una stampa antica. Immaginare le donne di un tempo inginocchiate al lavatoio a lavare le lenzuola e il voci dei bimbi che giocano lì vicino, il trainare dei carri per il trasporto delle merci, le attività lavorative giornaliere, il gioco dell'acqua nei mulini e la vita al Castello con i suoi intrighi e feste. Sembra che il tempo si sia fermato. La nostra visita al sabato mattina è stata fatta nella quiete del tempo moderno, cosa assai rara da trovare nelle nostre località di residenza. Interessante è il Duomo che si colloca nella zona più centrale del borgo e costruito per custodire la Sacra Tovaglia, corporale macchiato di sangue a seguito di un fatto miracoloso avvenuto nel 1294. Interessante l'organo, definito monumentale (il titolo lo merita tutto), unico esemplare superstite dell'arte organaria veneziana del 500, riportato al suo splendore dopo il restauro del 1999, con opere pittoriche che sono la parte più vistosa del grandioso apparato scenico. Gli altari barocchi nelle cappelle laterali, il coro ligneo e il portale d'ingresso con formelle di bronzo, sono opera di un'artista locale.

A seguire la Chiesa dei SS Pietro e Paolo con annesso un antico ospedale che dava rifugio ai viandanti che passavano il Tagliamento al guado della Grava ed il castello voluto dal patriarca di Aquileia nella metà del 1200 dove nel suo interno si possono ammirare affreschi di epoche duecentesche e trecentesche oltre che ad un ampio salone con fregi tardo cinquecenteschi ed un bellissimo teatrino.

Il castello, monumento nazionale, ebbe l'onore di ospitare tra gli altri Napoleone Bonaparte, e i papi Gregorio XII di ritorno dal Concilio di Cividale oltre che papa Pio VI che si recava a Vienna.

Ma la vera chicca di questo piccolo borgo sono le sue stradine silenziose e abbellite da piante di gerani e non solo. Piccoli angoli di paradiso dove si possono vedere ancor oggi un lavatoio, un mulino funzionante e immaginare la vita di una volta quando il borgo fremeva nelle sue attività. Altro borgo carino è Polcenigo di origini antichissime la cui storia inizia con il suo Castello. Secondo la leggenda, nel 875 Carlo il Calvo ne affidò la sorveglianza a un luogotenente francese, il conte di Blois.

E' storica invece l'attestazione della donazione del feudo da parte dell'imperatore Ottone I al Vescovo di Belluno, che a sua volta investì del feudo il capitano d'arme Fantuccio, rappresentante di una famiglia che divenne quella dei conti di Polcenigo. I feudatari diventarono poi vassalli del Patriarca di Aquileia e presero parte al Parlamento della Patria con la prerogativa di "nobili liberi".

Nel 1200 il castello ebbe il suo borgo ai piedi del colle e da allora Polcenigo ebbe grande sviluppo che non si arrestò neppure durante la dominazione veneziana. Le sorti del castello non furono liete, dato che un incendio lo distrusse nel XVII secolo.

Anche a Polcenigo troviamo angoli pittoreschi sul corso del Gorgazzo e Gorgazzetto si possono vedere camminando tra i vicoli del borgo, ville di famiglie nobili, l'impetuosità dello scorrere delle acque e come a Valvasone si percepisce quel senso di pace e tranquillità, atmosfere d'altri tempi. A coronamento di questa giornata di visite in questi due posti così gradevoli salutiamo la nostra guida con un rinfresco/aperitivo in un locale con terrazza sul Gorgazzo, dove una cascata padroneggia la scena del luogo. La serata si conclude con il consueto momento conviviale. Immersi nella confusione del locale ritorniamo nello stress e frenesia della vita moderna tra una risata e una chiacchierata che serpeggiano tra i tavoli che noi occupiamo. E' piacevole percepire questa "euforia" nonostante la giornata impegnativa e faticosa.

L'uscita non prevede solo la visita dei due borghi descritti sopra ma anche la visita naturalistica alla Santissima,



al Gorgazzo e al sito palafitticolo La Santissima o Sorgente della Livenza, è situata nella conca di Polcenigo. La sorgente, parzialmente captata, emerge presso la località Santissima, in comune di Polcenigo, alla base del versante orientale del Col Major (1242 m) ed alla quota di 35 m. La portata media stimata è superiore a 6,3 metri cubi al secondo. L'acqua sgorga da più polle sorgentifere, alla base dello zoccolo roccioso, e si riversa in un ampio bacino palustre in parte bonificato, originando il fiume Livenza. Alla Santissima compete, probabilmente, un bacino di alimentazione di circa 500 kmq.

La sorgente del Gorgazzo situata nei pressi della omonima borgata, a 1 km da Polcenigo, caratteristico ed antico centro in provincia di Pordenone. E' una sorgente carsica ascendente o "vauclosiana" intendendo con questo termine che la sorgente è stata originata in seguito allo sbarramento imposto dal contatto fra i calcari del massiccio e le formazioni a permeabilità inferiore (conglomerati miocenici). Le sue acque raggiungono la portata media di 3 metri cubi al secondo. Non è una sorgente permanente: potrebbe essere chiamata sorgente vauclosiana di troppo pieno, in quanto lunghi periodi con assenza di piogge provocano l'abbassamento della superficie piezometrica al di sotto della quota di sfioro. Quando invece l'alimentazione della falda supera lo Il Gorgazzo è localmente chiamato "el Buso", nascosto fra alberi e rocce, le cui acque limpide e gelide dalla colorazione azzurra e dagli innumerevoli riflessi vengono così descritte da Marinelli nel 1877: "Prendete il colore dello smeraldo, quello delle turchesi, quelli dei berilli, gettateli in un mare di lapislazzuli, in modo che tutto si fonda e ad un tempo conservi l'originalità sua propria ed avrete la tinta di quella porzione di cielo liquido che si chiama il Gorgazzo!".

Infine il sito palafitticolo di Palù di Livenza patrimonio dell'Unesco, Questo luogo in gran parte paludoso fu sede d'un importante insediamento palafitticolo databile tra il 4.500 e il 3.600 a.C. circa, ossia nel Neolitico recente.

Noto già nell'Ottocento, la sua grande importanza emerge soprattutto dagli anni '80 a seguito delle sistematiche ricerche scientifiche intraprese dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia con carotaggi, saggi di scavo ed esplorazioni subacquee che rilevarono la presenza di numerosissimi pali lignei infissi nel limo palustre,

assieme a molto altro materiale litico e ceramico in associazione con strutture in legno attribuibili alle culture neolitiche dei "Vasi a Bocca Quadra" e della "Lagozza", in parte presente oggi al Museo Archeologico del Friuli occidentale di Torre di Pordenone da noi visitato nel pomeriggio.

Questi dati offrono indicazioni sull'insediamento d'un vasto abitato nello specchio d'acqua e su piattaforme di bonifica, articolato in più nuclei, su isolotti separati. Di questi ultimi, costituiti da strutture di pali e paletti, travi, sistemi di rami verticali e orizzontali disposte a reticolo, si possono ipotizzare più fasi di costruzione, in relazione all'oscillazione del livello del lago, ma soprattutto all'evoluzione delle conoscenze architettoniche che si svilupparono all'epoca. Le analisi paleobotaniche hanno evidenziato anche la presenza di tutti i cereali noti nel Neolitico, della frutta, dei semi di lino -forse utilizzati per l'estrazione dell'olio- e molto altro ancora. Una serie di scoperte hanno anche chiaramente identificato la fauna caratterizzante l'ambiente.

Oltre alla fase tardo neolitica dell'insediamento, che è quella attualmente maggiormente documentata, sembra ce ne sia stata anche una più antica riferibile a un momento recente del Paleolitico superiore (tra 12.000-10.000 a.C. circa) e al Mesolitico finale (7.000-6.000 a.C. circa) almeno a giudicare dal rinvenimento di alcuni strumenti in selce. Sempre grazie al recupero del materiale archeologico, è testimoniata pure una frequentazione temporanea durante l'Eneolitico (3.500-2.300 a.C.) e l'età del Bronzo (secondo millennio a.C.). Un arco di tempo d'incredibile durata quindi che lo caratterizza e, se debitamente studiato, darà nuove conoscenze sull'uomo preistorico, la sua vita ed il suo comportamento.

Come intermezzo abbiamo avuto la visita a sorpresa del Sindaco e dell'Assessore al turismo di Polcenigo, ringraziandoci della nostra visita e chiedendo informazioni su cosa serve ai camperisti perché hanno idea di fare due aree di sosta, una alla Santissima e l'altra al Gorgazzo. I consigli/suggerimenti non sono stati pochi e da parte nostra la soddisfazione di poter essere utili in questo è stata grande.

A chiusura di questa mia relazione desidero ringraziare tutti i partecipanti all'uscita per la loro pazienza e la loro simpatia. Un grazie agli amici che ci hanno aiutato come "ponte radio" durante i trasferimenti e all'amico Ilario per la sua sempre gradita disponibilità

Un grazie particolare alla nostra guida Simonetta, al Dr Marigliano Luca, archeologo, che ci ha coinvolti invitandoci a "giocare" trova l'indizio durante la visita al sito palafitticolo e al Museo e ai Comuni che ci hanno ospitato.

Francesco e Miry